

L'INTERVENTO



Davide Zoggia
RESPONSABILE PD DEGLI ENTI LOCALI

La riforma federalista già tradita da Tremonti e dalla Lega

I tagli drastici del Tesoro, il colossale bluff del demanio e i pasticci sul patto di stabilità affossano di fatto l'autonomia finanziaria di comuni ed enti locali, facendo prevalere sperequazioni ed egoismi



I ministri Calderoli e Tremonti

Il 2010 per gli Enti Locali è stato un anno particolarmente difficile. E il 2011, se possibile, sarà anche peggiore.

I tagli verticali del Ministro Tremonti, la mancata attuazione del Federalismo Fiscale, una scatola vuota che di fatto concede margini ristrettissimi di autonomia finanziaria, il colossale bluff del federalismo demaniale e un patto di stabilità che sembra seguire meccanismi sempre più kafkiani, hanno indebolito pesantemente il ruolo delle autonomie locali. La riforma federale, frutto del lavoro di Lega-Pdl, è un provvedimento pasticciato e dannoso che genera pericolose sperequazioni in cui egoismo, incapacità e piccole furbizie hanno di fatto affossato la spinta modernizzatrice che avrebbe dovuto caratterizzarne l'attuazione.

Comuni, Province e Regioni sono l'ossatura portante del nostro Paese soprattutto in un momento così difficile per le famiglie e le imprese. Così non è per questo governo. Dietro la copertura della Lega, che ha in mente un federalismo a geometrie variabili, esteso solo ai luoghi dove riesce a prendere voti, si è andati nella direzione opposta. Tremonti con interventi di carattere centralista ha di fatto colpito al cuore la riforma federale.

Sindaci, Assessori e Presidenti, non solo i nostri, stanno cercando di compensare, con fatica crescente, i tagli che il Governo di Berlusconi, Bossi e Tremonti sta imponendo a ciascun

cittadino soprattutto in materia di welfare e diritti. Si stanno indebolendo le reti di protezione e di relazione, si sta costruendo una società di persone sole e spaventate, nella convinzione che si possa andare avanti senza pensare alla crescita complessiva delle proprie comunità. Il governo Berlusconi in questi anni ha destrutturato il paese a tutti i livelli: culturalmente, socialmente ed economicamente. I primi a pagare sono i corpi intermedi coinvolti in una guerra interna di logoramento. La loro funzione di cuscinetto sociale sta venendo meno e se prima la rappresentanza garantiva forme estese di coesione oggi è una guerra tra singoli, con conseguenze certo non positive ma di cui dobbiamo ancora capire pienamente la portata.

Stanno colpendo il tessuto stesso del nostro Stato, un tessuto che si sapeva rigenerare producendo ricchezza. Oggi rischia di non essere più così.

I comuni, infatti, hanno contribuito positivamente

Un Paese destrutturato

I primi a pagare sono i corpi

intermedi, la loro funzione

di cuscinetto sociale viene meno

Sindaci e presidenti devono contare

su regole e finanziamenti certi

mente al deficit statale per oltre 2 miliardi di euro solo negli ultimi due anni, le amministrazioni centrali lo hanno peggiorato per circa 35. Anziché tagliare, quindi, bisognerebbe rilanciare gli investimenti locali imponendo una revisione intelligente e quindi dinamica del patto di stabilità interno: basterebbe, per esempio, escludere da questo vincolo gli investimenti per le infrastrutture, per la viabilità, per le scuole, o per gli adeguamenti alle normative ambientali per poter mettere in circolo oltre 22 miliardi essenziali anche per il tessuto delle nostre imprese.

Noi siamo convinti che esista una alternativa: aprire una stagione di riforme essenziali per il nostro Paese, capaci di premiare chi produce semplificando il sistema. La riforma federale deve tornare ad essere parte di un più ampio progetto di ammodernamento del paese. Solo così potrà produrre crescita e non divisioni come sta avvenendo oggi.

Soltanto se i nostri Sindaci, i nostri Assessori, i nostri Presidenti potranno contare su di un sistema di regole certe e di finanziamenti realmente proporzionali alla loro capacità di erogare i servizi essenziali ad imprese e famiglie potremo avere un sistema efficiente.

Il Federalismo deve partire proprio dalla convinzione che quel pezzo di Stato che sia chiamato Comune, Provincia o Regione è il punto essenziale per lo sviluppo del nostro Paese. ♦